



Fondazione
Ugo e Olga Levi
onlus



Civica Scuola di Musica
Claudio Abbado

6 maggio 2016
Palazzo Giustinian Lolin

Musica d'autore nel Codex Reina

Paris, Bibliothèque Nationale, Nouvelles Acquisitions Françaises 6771 (Codex Reina)

in collaborazione con



**Ensemble di Musica Medievale
della Civica Scuola di Musica “Claudio Abbado” di Milano**

CÉCILE BLAIS, *voce, organo portativo*

KAIRI KOSK, *voce*

SERENA LEONARDI, *viella*

ANNUNZIATA LOPORCARO, *voce*

JUNG MIN KIM, *voce, liuto medievale*

STEFANO MAFFIOLETTI, *organo portativo*

JONATAS MONTEIRO, *voce*

CLAUDIA CAFFAGNI, *liuto e direzione*

Musica d'autore nel Codex Reina

Il Codex Reina, da cui è tratto il programma del concerto, prende il nome da un "Signor Reina" di Milano che ne fu proprietario fino al 1834, quando il codice fu acquistato da Auguste Bottée de Toulmon, bibliotecario del Conservatorio di Parigi, per passare alla sua morte nel 1850 alla Biblioteca Nazionale (Nouvelles Acquisitions Françaises, 6771). Si tratta di un corposo codice cartaceo copiato a Padova o Venezia in due fasi: una prima che risale agli anni 1400-1410 (fascicoli I-II) e una seconda agli anni 1430-1440 (fascicolo III). Il primo fascicolo (ff. 1-46, 47v-52v) contiene repertorio italiano della metà del Trecento in notazione italiana. Il secondo fascicolo (ff. 46v-47, 53-85v) tramanda opere prevalentemente francesi della seconda metà del Trecento e due composizioni strumentali, probabilmente per tastiera (ff. 85-85v). Il terzo fascicolo (ff. 89v-119) ospita composizioni francesi accanto a una italiana, risalenti alla prima metà del Quattrocento. La notazione di queste due ultime sezioni del codice è mensurale nera su righe nere o rosse di sei linee con note rosse o nere dealbate con significato di coloratura. Dei 220 brani, 98 sono anonimi, i restanti sono di autori tra cui Giovanni da Firenze, Jacopo da Bologna, Francesco Landini, Bartolomeo da Bologna, Bartolino da Padova, Filippotto da Caserta, Guillaume de Machaut, Nicolas Grenon, Pierre de Molins, Grimace, Guillaume du Fay, Gilles Binchois.

Il programma include una scelta di composizioni, tratte da tutti e tre i fascicoli del codice, nell'intento di mettere a confronto stili poetico-musicali di autori provenienti dalle principali aree di produzione polifonica dell'epoca, Italia, Francia e area Fiamminga, selezionati dai compilatori, e di presentare un saggio del repertorio evidentemente in uso in area veneta nella prima metà del Quattrocento. Il progetto del corso che si conclude con questo concerto ha previsto la selezione dei brani da analizzare e studiare sul Codice Reina, accessibile grazie alla sua recente digitalizzazione. Si è quindi proceduto alla loro fedele trascrizione, per presentare la lezione, talvolta del tutto originale rispetto alle testimonianze parallele – consultate in caso di lacune o evidenti errori contrappuntistici – sotto il profilo delle soluzioni notazionali.

I testi sono stati mantenuti nella grafia originaria, per lasciare in evidenza la notevole presenza di influenze della lingua veneta. L'esecuzione utilizza quindi le trascrizioni (testo e musica) elaborate dagli studenti sotto la guida di Claudia Caffagni.



Francesco del Cossa - *Trionfo di Venere* 1469-1470, Ferrara - Palazzo Schifanoia, Salone dei Mesi.



Guillaume Du Fay, *Ce mois de may*, ff. 103v

Guillaume Du Fay (1397-1474)

Ce moys de may, rondeau, ff. 103v-104 (n. 204)

Bartolino da Padova (ca. 1365-1405)

Amor che nel pensier mie viv'e regna, ballata, f. 18 (n. 35)

Johannes Legrant (fl. 1420-1440)

Les mesdisans ont fait raport, rondeau, ff. 95v-96 (n. 193)

Francesco Landini (ca. 1325-1397)

Gran piant'agli occhi, ballata, f. 34v (n. 71)

Sia maledeta l'or, ballata, f. 28 (n. 56)

Jacopo da Bologna (fl. 1340-1360)

Soto l'imperio del posente prince, madrigale, ff. 1v-2 (n. 2)

Bartolino da Padova (?) (ca. 1365-1405)

Imperial sedendo fra più stelle, madrigale, ff. 22v-23 (n. 24)
esecuzione strumentale (liuto e organo portativo)

Jacopo da Bologna

Un bel sparver çentil de pena bianca, madrigale, f. 4 (n. 6)

Giovanni da Firenze (fl. 1340-1350)

Agnel son bianch' e vo' belando, madrigale, f. 12 (n. 23)

O tu chara scienza mia musica, madrigale, ff. 30v-31 (n. 63)
esecuzione strumentale (liuto, viella e organo portativo)

Nicolas Grenon (ca. 1375-1456)

Se je vous ay loyalement aimee, rondeau, ff. 92v-93 (n. 189)

Bartolomeo da Bologna (fl. 1405-1427)

Mersi, mersi chiamando adiuto no me porto, rondeau, ff. 105v-106 (n. 206)

Pierre des Molins (seconda metà del Trecento)

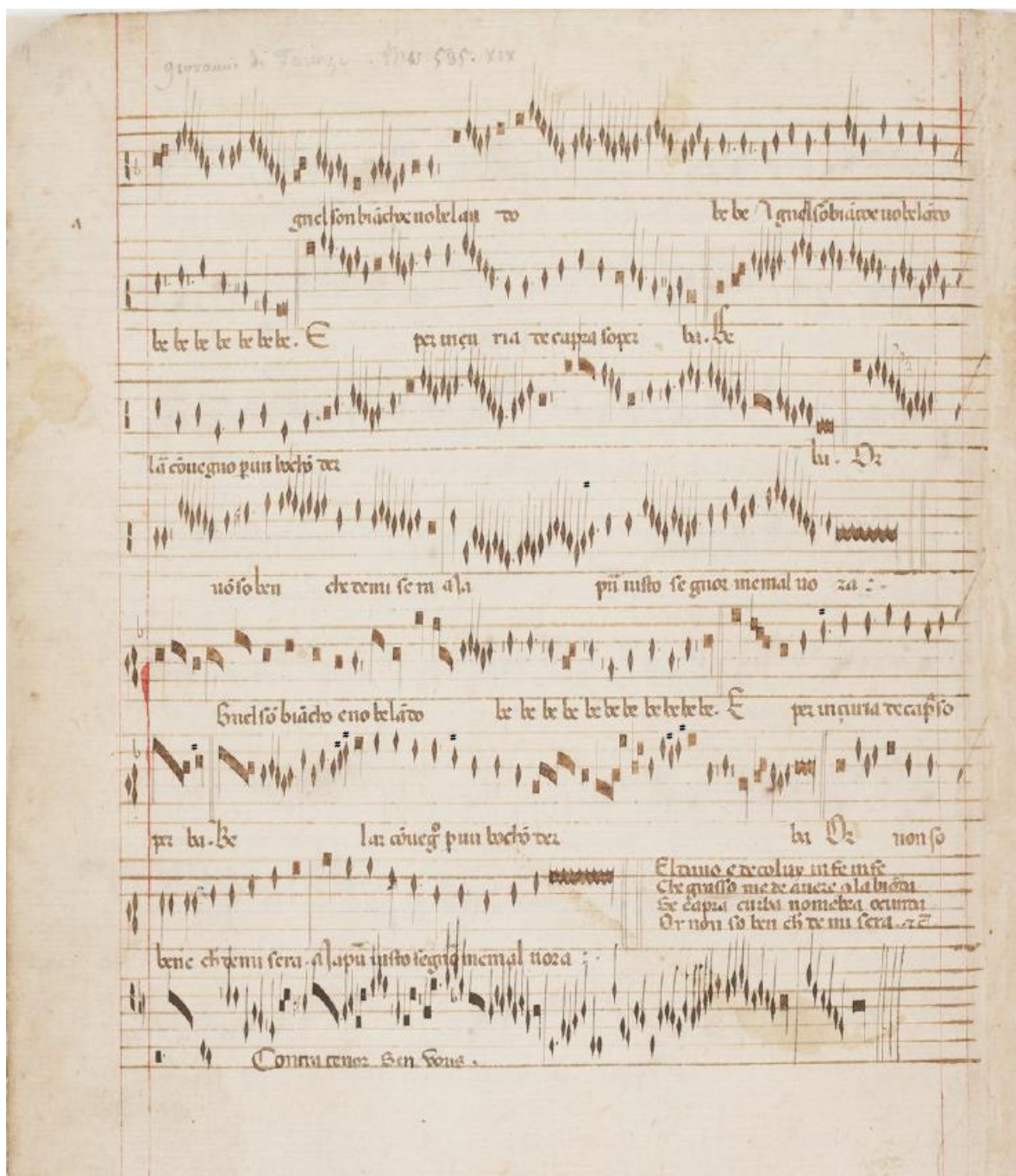
De ce que fol pense souvent remaint, ballade, f. 71v (n. 149)

Anonimo francese (fine XIV sec.)

Je voy le bon tens venir, virelai, ff. 85v; 67v (n. 185; 141)

Nicolas Grenon

La plus iolie, la plus belle, chanson, ff. 91v-92 (n. 188)



Giovanni da Firenze, *Agnel son bianch' e vo' belando*, f. 12 (n. 23)

Ce moys de may soions lyes et zoyeux / et de no cuer oston merancolye. / Chantons, dansons et menons chiere lye, / pour desputer ces felons envieux. / Plus c'onques chascuns soit curieux / de bien servir sa maistresse jolie. / Ce moys de may soions lyes et zoyeux / et de no cuer oston merancolye. / Car la saison semont tous amorous; / a ce faire, pour tant n'y fallons mye. / Karissime Dufay vous en pry / et Perinet dira de mieux en mieux.

In questo mese di maggio siamo lieti e gioiosi e dai nostri cuori bandiamo la malinconia. Cantiamo, danziamo e stiamo allegri a dispetto di quei vili invidiosi. Più che mai ciascuno cerchi di ben servire la sua bella signora. In questo mese di maggio siamo lieti e gioiosi e dai nostri cuori bandiamo la malinconia. Poiché la stagione invita ogni innamorato a fare questo, e dunque non esitiamo. Carissimi, Du Fay ve ne prega e Perinet dirà ancora meglio.

Amor che nel pensier mio viv'e regna / de stalta dona sopra ogn'alta enseña, / amor, amor c'ogni pensier m'enduce / con dolce affanno ben servire amore. / però che d'ogne nobelta traluçe / la donna in vista fonte de valore. / Donca ben piaça al mio degno segnore / che mi conservi in questa dona digna.

Les mesdisans ont fait raport / aux envieux, ne scay coment / qu'il scavent tout certainement, / que madame era mon confort. / Pour moy destruire et metre a mort / et prendre fin aucunement / Onques de madame confort. / Je n'eus pour vivre liement / se non de le veoir souvent, / si m'est a trop grant desconfort.

I maldicenti hanno detto agli invidiosi, non so come lo abbiano saputo, che la mia dama è il mio sostegno, per distruggermi, farmi morire e mettere fine, senza dubbio, al nostro legame. Ma per vivere agiatamente mi è bastato vederla spesso: questa dunque sarebbe la mia colpa.

Gran piant'agli ochi e grave dogli' al core / abonda sempre l'anima, si more. / Per quest'amar' e aspra dipartita / chiamo la mort' e non mi vol udire. / Contro mia voglia dura questa vita, / che mile morte me convien sentire. / Ma bench'io viva mai non vo' seguire / si non veo chiara stella e' dolce amore. / Gran piant'agli occhi [...]

Sia maledeta l'or' al di che veni / sotto 'l çoco* d'amore, / e la vana speranza ch' i' manteni. / Sia maledeta la fortuna e dove / sostiene 'l colpo ch'i' non guaro may, / sia la costança mia, le fe' le prove, / le lacrim' e suspir ch'i' sparsi may. / Sia benedeta tu che lete stay / de me grave dolore. Tanto se' bella e di virtu honore. / Sia maledeta l'or' al di che veni / Sotto 'l çoco d'amore. / E la vana speranza ch' i' manteni.

* giogo

Soto l'imperio del posente prince / che nel so noma ha le dorate ale / regna la bisa* 'l cui morso me vince. / Sì che da lei fugir nulla me vale / la me persegue 'l cor mio segnorezza, / poi como dona istesa se' vagheça. / Come ch'io la remiro pur s'acorçe / i'ochi doneschi e chiud'e via sen fuçe / ma como serpe tosicosa porçe / di foco fiamma che m'acecha e struçe / l'animo a crudo e si aspra la scorça / ch'amor en lei per mi più non ha força / Custei me fe' chà** lume più che 'l sole / com più ço*** mi ricordo più me dole.

* [simbolo dello stemma dei Visconti]

** già

*** ciò

Un bel sparver çentil de pena biancha / volando sopra l'ayre s'aponde / in un bel prato verde pien de fronde. / Amor, che de servirmi non s'asconde, / me dice: Va seguendo quel spaviero / che rivira gentil tant'è mainero. / Sì, sì del monte tutto el çorno intiero / l'anday chiamando infin a meçanote, / poy me colcay in meço de due grotte. / All'alba el çorno aparv' ed io tornava / e quel de pugno allora me volava.

Agnel son bianch' e vo' belando, be be / e per inçuria di capra superba / belar convegno e per un bocon d'erba. / E 'l danno e di colui, in fe in fe / che grasso me de' aver *con lana bionda* / *se capra turba che non m'abbi tonda**. / Or non so bene che di me sera, / ma pur giusto signor men mal vorra.

* Cfr. I-Fl, *Codice Squarcialupi* (ms. mediceo palatino 87)

Si je vous ay loyalement aimee, / plus c'onques mais vous ayme loyaulment; / sachies de vray qu'a vous entierement / seray de moy parfaite amour gardee. / De ce soies ferme et aseure / et ne dobtes qu'il en soit autrement, / car la biaute dont vous estes paree, / la biau cler vis figure proprement, / et vos beaux yeux m'ont espris telement qu'en verite autre rien m'a gree.

Se vi ho amata lealmente, più di chiunque altro vi amo sinceramente. Sappiate in verità che per voi interamente il mio amore sarà conservato integro. Di ciò, mia dama, siate sicura e non dubitate che sia diversamente. Poiché, la bellezza della quale siete ornata, il bel viso chiaro che appare come si conviene e i vostri occhi belli mi hanno acceso tanto che in verità null'altro mi piace.

Mersi, mersi chiamando adiuto no me porto: / morir me sento e smenuir la lena, / et crescermi tuthora l'aspra pena / et lontanarmi dal desiato porto. / Bella, columba se mi done conforto, revivira ogni mio polso et vena. / Mersi, mersi chiamando adiuto no me porto; / Morir me sento e smenuir la lena, / Aylas! Perche m'occidi a sì gran torto? / L'ardente face amorta et raserena, / la

turbidata fac'et poy refrena / gli ati di cuy spesso per te me ha morto. / Mersi, mersi chiamando adiuto no me porto; / Morir me sento e smenuir l'alena, / Et crescermi tut' hora l'aspra pena / Et lontanarmi dal desiato porto.

De ce que fol pense souvent remaint, / elas! ie le puis bien par moy prover / car par penser et cuider me destraint / amours le corps et fait mon cuer cruer; / ainsi m'estuet les grief maulz endure / celeement pour vous, dame, honorer; / d'ainsi languir en estrange contree.

Dei folli pensieri che spesso mi ritornano, ahimè! io posso essere davvero una prova, poiché con pensieri e preoccupazioni amore mi distrae il corpo e tormenta il cuore; così mi è necessario sopportare amare tristezze segretamente per onorare voi dama; così languire in un paese straniero.

Je voy le bon tens venir / et les albres reverdir / dont je suy gay, / car vueil l'amour maintenir, / et toudis a li servir. / Sachies devray. / Amoreus ne peut mal trayre / sans retrayre; / vueillies honorer et servir. / C'est la belle debonaire / sans retrayre: / a li me vueillies resioir. / Mais celle me fayt gemir. / Il me faudra contenir / mieus que pouvray; / estre seul a li grieray / ly je merci / ... / Bon gre n'avray.

Vado il bel tempo venire e gli alberi rinverdire; per ciò sono felice, perché voglio mantenere l'amore e fare di tutto per onorarlo. Gli amanti non possono tradire senza essere infedeli; Vogliate portare onore e servizio. Lei è una bella dama generosa, fedele. Vogliate gioire per me. Ma quella mi fa soffrire. Devo essere forte più di quanto possa; essere solo a soffrirne [...]. Ne avrei vantaggio.

La plus iolie, la plus belle / la plus gaie, la plus novelle, / la mieux garnie de doulçour, / c'est celle en qui de iour en iour / mon cœur en ioye renouvelle.

La più graziosa, la più bella, la più allegra, la più giovane, la più dolce è colei che di giorno in giorno riempie il mio cuore di gioia.

L'Ensemble di Musica Medievale della Civica Scuola di Musica "Claudio Abbado" di Milano è il risultato di un progetto didattico che da anni viene portato avanti sotto la guida di Claudia Caffagni. Si tratta di un gruppo di giovani musicisti, provenienti da diverse esperienze musicali, da diversi paesi del mondo, uniti dall'interesse per la ricerca rivolta a un repertorio medievale ancora molto da esplorare, che ha il fascino di parlare un linguaggio in grado di comunicare ancor oggi emozioni e di raccontare una parte importante della nostra storia.

Claudia Caffagni ha iniziato lo studio del liuto sotto la guida del padre all'età di tredici anni. Ha proseguito poi con Federico Marincola e Jacob Lindberg, con il quale ha conseguito il diploma in "Lute performing" presso il Royal College of Music di Londra nel 1989. Ha continuato gli studi presso la Schola Cantorum Basiliensis con Hopkinson Smith. Alla pratica dello strumento ha affiancato lo studio approfondito delle fonti, dei trattati e delle notazioni, concentrando in seguito il proprio interesse sul repertorio medievale. Tra il 1991 e il 1992 ha partecipato a una serie di masterclass su Hildegard von Bingen e sull'improvvisazione strumentale medievale, tenute da Barbara Thornton e Benjamin Begby. Nel 1986 è stata fra le fondatrici dell'ensemble laReverdie, un gruppo tra i più importanti su scala internazionale che si dedica allo studio e all'interpretazione del repertorio medievale. Con laReverdie svolge un'intensa e regolare attività concertistica in tutta Europa avendo anche al suo attivo una ventina di incisioni discografiche che hanno ricevuto numerosi riconoscimenti (tra cui il Diapason d'Or de l'année 1993, Finalist 2010, Finalist 2013 Midem Classical Awards, Early Music). Nel 2008 ha cantato come solista con Elisabetta de Mircovich e Marco Beasley nel progetto dell'ensemble *Accordone Vivifice Spiritus Vitae Vis - Carmen in Spiritum Sanctum* per soli, coro e basso continuo composto da Guido Morini e inciso per l'etichetta belga Cypres. Nel 1994 ha conseguito con il massimo dei voti e la lode la Laurea in Architettura presso lo IUAV di Venezia, con una tesi dal titolo *Il temperamento in musica e in architettura: la Schola Riccatiana*, successivamente pubblicata nel volume *Le Architetture di Orfeo* (Editore Casagrande-Fidia-Sapiens, Milano-Lugano, 2011). Sullo stesso argomento è stato pubblicato, per la casa editrice Olschki, il suo intervento al convegno tenuto alla Fondazione Cini di Venezia nel 2010 dedicato a Giordano Riccati. Ha pubblicato, per la rivista «Marcianum», II, 2012, l'articolo *Omaggio a Johannes Ciconia. «Marco Marcum imitatis». Un modello per i mottetti di Ciconia*. Per i venti anni di attività dell'ensemble laReverdie (2006), in vista dell'esecuzione della *Missa Sancti Jacobi* di Guillaume Du Fay, ha curato una nuova trascrizione dal codice Q15 (Bologna, Museo internazionale della musica) che, nel 2014 al premio "Pier Luigi Gaiatto" promosso dalla Fondazione Ugo e Olga Levi onlus, ha ricevuto una menzione speciale. Dal 2001 al 2006 ha insegnato Prassi esecutiva della musica antica al Conservatorio di Trieste. Dal 2003 è docente ai Corsi Internazionali di Musica Antica di Urbino; dal 2007 al 2015 ha insegnato liuto medievale e Frühe Notationskunde presso la Staatliche Hochschule für Musik di Trossingen. È docente e coordinatrice del biennio in Musica Medievale presso la insegna presso la Civica Scuola di Musica "Claudio Abbado" di Milano, dove insegna dal 2007.



San Marco 2893
30124 Venezia
t.+ 39 041 786777
www.fondazionelevi.it